

→ **Oggi a Milano comincia il processo Ruby**, anticipato dal voto d'aula che "scomunica" i giudici

Parlamento come pongo: al

Processo al buio

La procura conferma: oggi niente foto e tv



Processo interdetto a cameraman e fotografi, almeno per l'appuntamento di oggi. È la conferma della procura di Milano: «Motivi di sicurezza».



Niccolò Ghedini

«Certo che discuteremo anche in udienza di questo voto

dell'aula. Tanto poi i giudici di Milano faranno come vogliono, come hanno sempre fatto...»



Giorgio La Malfa

«In tanti anni passati qua, mai avevo visto una classe dirigente

usare il Parlamento per difendersi davanti alla magistratura. Questa è una vergogna che pesa sul Parlamento e sul Paese»

BARZELLETTE

Il mondo ride

«Il Parlamento ha sancito oggi la bugia che Ruby oggi è la nipote di Mubarak. Siamo la barzelletta di tutto il mondo», ha detto il verde Angelo Bonelli.

Il voto d'aula rimanda alla Corte Costituzionale la decisione sul conflitto di attribuzioni. Ma le manovre si fanno fitte: al Senato, un «colpo di mano» allunga i processi. Alla Camera, si voterà pere accorciare la prescrizione: la tenaglia perfetta...

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Alla fine sono imbarazzati anche i berluscones. Quando l'aula di Montecitorio approva la «Richiesta di elevazione del conflitto di attribuzione nei confronti dell'autorità giudiziaria» nessuno nei banchi del governo batte le mani e sono pochissimi quelli che esultano nella parte destra dell'emiciclo. Sanno di aver osato l'inimmaginabile, questa volta, sostenendo che in fondo sì, è vero, Ruby Rubacuori era la nipote di Mubarak e il premier ha fatto quelle telefonate in questura per tutelare preziosi rapporti diplomatici.

L'aula dice sì al conflitto tra poteri dello Stato, mosso dal legislativo (Parlamento) contro il giudiziario (la procura e il gip di Milano) a tutela dell'esecutivo (il premier). E porta la patata bollente direttamente sul tavolo della Corte Costituzionale. E tutto perché? Per far cambiare giudice al processo e portarlo dal Tribunale ordinario a quello dei Ministri. La Consulta non avrà sussulti speciali: servirà un anno-fra ammissibilità e decisione di merito - per conoscere il finale. Dopo la preliminare ammissibilità del conflitto, i giudici di Milano potrebbero sospendere il processo, ma più probabilmente andranno avanti.

In quei pochi minuti a disposizione, cinque per gruppo, e comunque trasmessi in diretta tv le opposizioni si sono spiegate. Persino Giorgio La Malfa ha alzato la voce: «Mai vista una classe dirigente usare il Parlamento per difendersi davanti alla magistratura, vergogna». «Che demo fa» allarga le mani l'altro Responsabile Antonio Razzi.

Mentre Castagnetti punta il dito contro l'aula «ridotta a collegio difensivo del premier», il numero 1 di quel collegio, l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini è in un fitto colloquio in Transatlantico. «Le intercettazioni del premier (con Minetti, Polanco e Raissa Skorkina in cui già a luglio fa mostra di conoscere l'esistenza dell'inchiesta, ndr), finite agli atti anche se dovevano essere distrutte? Chiederemo il deposi-

to anche delle altre perché sono a favore della difesa». Esiste l'ipotesi che la sopravvivenza di quelle intercettazioni negli atti depositati e che in quanto relative a un parlamentare (Berlusconi) dovevano avere l'ok del Parlamento per essere usate, possano essere motivo di invalidazione. Ghedini sorride e spalanca gli occhi. «Non ci pensiamo proprio». Roma-Milano, aula di Montecitorio, aula del palazzo di Giustizia, mai così vicine, quasi sovrapponibili. E' tutto collegato, soprattutto le date. Era importante per le difese arrivare a oggi, giorno del processo, con il sì al conflitto già in tasca. «Discuteremo anche in udienza della decisione del Parlamento - dice Ghedini - ma tanto i giudici di Milano faranno come sempre

come vogliono».

Per impedire al processo Ruby di decollare, da tre mesi la maggioranza ha dispiegato una strategia più complessa che raffinata. Una delle pedine è sicuramente il conflitto. «Buona norma sarebbe che di fronte a una pronuncia così forte del Parlamento - ha spiegato Ghedini - il Tribunale prendesse tempo in attesa della decisione della Consulta». Che arriverà però non prima di 10-12 mesi, sempre che valuti di ammettere il conflitto. Nell'ipotesi, in effetti assai remota, che la Consulta dia ragione al Parlamento, il processo Ruby sarebbe azzerato e trasmesso al Tribunale dei ministri.

Altre pedine saranno giocate dalle difese direttamente in aula a Milano.

I numeri

Teste famosi nel processo dell'anno

120

Sono le testate giornalistiche accreditate per seguire il processo Ruby. Molte sono straniere

210

Sono le persone inserite nelle liste dei testi di questo giudizio da record. 78 i testimoni della difesa

132

I testi convocati dall'accusa comprese le «olgettine» e i coimputati Emilio Fedele, Lele Mora e Nicole Minetti



Ruby, la ragazza al centro della bufera processuale che coinvolge in pieno il premier